



27193

# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173 "Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

**VISTO** il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni di proprietà privata ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTO** il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 8 c. 2 lett. b) e c. 3;

**VISTO** l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del Decreto Legislativo 42/2004, concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

**VISTA** la notifica emessa in data 23/04/1935 ai sensi dell'art. 5 della Legge 364/1909 al Cerruti Marcello con la quale veniva sottoposto a tutela l'edificio denominato "Palazzo Noli, poi Liberti, poi Gastaldi con cappella a Murta, ora completamente trasformato, e quindi limitatamente allo stemma marmoreo con monogramma di Cristo e Maria sulla porta principale di ingresso alla balaustra ed altare marmoreo nella Cappella in stile barocco" a GENOVA BOLZANETO;

**CONSIDERATO** che da un più attento riesame della questione l'intero complesso meglio identificato come "Villa Paola già Cerruti, Noli con cappella, giardino e pertinenze" in salita Murta 17-17A a GENOVA, risulta meritevole di essere sottoposto a tutte le disposizioni di tutela di cui al D. Lgs. 42/2004, per i motivi illustrati nell'allegata relazione storico-artistica;

**CONSIDERATA** quindi la necessità di procedere al rinnovo della dichiarazione dell'interesse culturale con estensione all'intero complesso e alla conseguente trascrizione del provvedimento di tutela presso la Conservatoria dei RR.II. di Genova, comprensiva della corretta identificazione catastale non indicata sulla notifica di cui al precedente capoverso;

**VISTA** la comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo con estensione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. 3013 del 10/03/2006, pervenuta anche a questo Istituto;

**RITENUTO** che la proprietà non è intervenuta nel procedimento nei tempi previsti dalla L. 241/1990;

**VISTA** la nota prot. n° 10384 del 07/09/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale di emettere una dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 per l'intero complesso di seguito descritto;

**RITENUTO** che l'intero complesso meglio identificato come "Villa Paola già Cerruti, Noli con cappella, giardino e pertinenze", in salita Murta 17-17A a GENOVA, segnato in Catasto al F. NCEU BOL/15, Mapp.



454 subb. 1, 3, 4, 5, 6 e F. NCT 15 all. D Sez. 4° Mapp. 781 (solo sedime), 914, 916, 917, 918, 920, 921, 922, 924, 931, 932, 934-935-936-937-938-939-944 (ora enti urbani), 941, 945, X1, X3, X4 (solo sedime), X5 il tutto costituente un'area segnata al F. NCT 15 all. D Sez. 4° confinante con salita Murta, Mappali 1394, 415, mappale s.n., Mappali 905, 933, X2, 912, 915, salita Murta, Mappali 1396, 940, 453, 452, 448, 897, 898, 899, come dall'unita planimetria catastale, presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 3 lettera a) del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;  
VISTI gli artt. 13 e 128 del citato D. Lgs. 42/2004

### DICHIARA

- 1) è confermata ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 42/2004, la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante già notificata, ai sensi della L. 364/1909, per la parte di immobile indicata nel provvedimento di tutela elencato in premessa che resta, quindi, sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso D. Lgs. 42/2004;
- 2) il complesso denominato "*Villa Paola già Cerruti, Noli con cappella, giardino e pertinenze*", in salita Murta 17-17A a GENOVA, meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del citato D. Lgs. 42/2004 ~~è~~ viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel decreto stesso.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di GENOVA.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale, secondo le modalità di cui alla legge 06/12/1971 n. 1034 come modificata dalla legge 21/07/2000 n. 205, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, nonché è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 comma 1 del D. Lgs. 42/2004 entro 30 giorni dalla notifica della dichiarazione di interesse culturale.

Genova, li

**7 NOV. 2006**

Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

*Arch. Liliana Pittarello*





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/BOLZANETO

Villa Paola già Cerruti, Noli

con cappella, giardino e pertinenze

Salita Murta 17-17A

## Relazione Storico- Artistica

La presenza di ville nella Valpolcevera (anticamente detta *Vallis porcifera*), intese come residenze suburbane al di fuori delle mura cittadine, è documentata già dal secolo XIV. Dalla metà di questo secolo, infatti, la città si deve leggere anche oltre la cinta muraria in questo tessuto di abitazioni su fondo agricolo, sparse nelle valli dell'entroterra e lungo le due riviere.

Col XV secolo le ville suburbane non costituiscono soltanto una condizione abitativa dei genovesi, ma tendono a diventare ancor più determinanti del fenomeno di espansione urbana, legandosi maggiormente alle principali infrastrutture del territorio costituendo vere e proprie colonie di residenze stagionali con annesso lo sfruttamento agricolo del territorio.

I censimenti delle proprietà di case suburbane e terreni (della nobiltà, della borghesia e degli enti religiosi), fatti negli anni dal 1414 al 1459, già forniscono una idea chiara dell'entità veramente notevole del fenomeno della concentrazione delle proprietà di villa, e parimenti svelano le tendenze di raggruppamento sociale sul territorio suburbano.

Il raggiungimento di più alti livelli di ricchezza e di nobiltà dei ranghi imprenditoriali porta alla diffusione di modi di abitare più rappresentativi e più esclusivi nonché porta all'aumento della domanda di dimore nelle quali sia possibile godere i nuovi agi e sviluppare il gusto per il lusso della borghesia mercantile. Queste manifestazioni di vita, che già si verificavano per tutto il XV secolo, tese ad utilizzare il territorio suburbano per la residenza stagionale delle famiglie che contano, sono tali e tante da far credere che l'eccezionale sviluppo edilizio, esploso nell'ultimo trentennio del secolo XVI, non solo nei dintorni ma anche all'interno della cinta muraria, sia la risultante della maturazione della società nobiliare, assieme alla presenza di una macchina amministrativa molto efficiente, tenuta nelle mani degli stessi interessati al rinnovo della città e dei dintorni.

La cultura di villa si sviluppa da un lato seguendo l'esempio alessiano (dopo il 1548, volume a blocco cubico isolato, in contrasto formale con le linee dell'ambiente paesistico, volume reso autonomo perfino dal suolo a mezzo di una forte zoccolatura, e concluso dalla forma statica del tetto piramidale), dall'altro rielabora modelli locali ormai consolidati che trovano la loro più vasta applicazione soprattutto nelle ville rurali (volume che tende a collocarsi sul terreno sfruttando il pendio del suolo, sviluppandosi in volumi orizzontali molto più articolati, ed in autonome coperture di singoli corpi di fabbrica).

L'espansione dell'insediamento di villa, nel Cinquecento, avviene, nelle linee generali, partendo dagli immediati dintorni della città, poi si sviluppa secondo le direttrici viarie del levante e del ponente: veri elementi di continuità urbanistica si ritrovano nell'urbanizzazione di Albaro e Sampierdarena, mentre nel caso delle valli e delle aree periferiche della fascia costiera, non si arriverà mai ad una vera e propria tessitura urbana dell'insediamento di villa che, con eccezione di Pegli, mantiene quel carattere di episodio isolato, con minore enfasi, e con più stretto legame funzionale al territorio coltivo.

Lo sviluppo seicentesco porta alcuni sostanziali cambiamenti nell'architettura della villa, sia per quelle che seguono la tradizione locale, sia per quelle manieriste derivate dalla tradizione alessiana: la variazione più appariscente è di ordine volumetrico nei modi di espressione, ma è di costume e di spirito nelle motivazioni. Gli edifici si innalzano maggiormente, divengono più compatti e depauperati nella decorazione plastica e nelle bucatore di loggia, tendono a scomparire gli avancorpi porticati ed i ricchi effetti scenografici che erano stati i protagonisti delle ville del Cinquecento, insomma si instaura una sorta di ostilità verso l'esterno, mitigata solo dalla decorazione cromatica di quadratura (oggi quasi totalmente degradata o scomparsa), non priva di significato urbanistico, se intesa come tramite figurativo con l'ambiente naturale.

E' l'architettura degli interni la vera protagonista della villa del Seicento, rivelando straordinari effetti di spazio scenografico, ed anche illusorio, mediante raffinate prospettive dipinte.

**SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI**

Il Funzionario Responsabile  
Arch. Stefano Montinari



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Le premesse e gli sviluppi urbanistici posti nei secoli XVI e XVII non cambiano nel Settecento che vede ormai la sistematica occupazione dell'intero territorio suburbano, che comprende tutte le riviere da Capolungo a Vesima e le intere valli dell'entroterra.

Dopo il 1850 la massiccia industrializzazione muta le caratteristiche della valle, fino a renderle nettamente in contrasto con quelle l'avevano contraddistinta in passato; tra le costruzioni di importanza storica e artistica della zona, realizzate nel corso dei secoli, vanno annoverate Villa Imperiale - Casanova di Campi, Villa Serra a Cornago - Manesseno, Villa Cambiaso a Cremeno, Villa Barabino "Clorinda".

L'attuale Villa "Paola" Cerruti viene citata nel Catalogo delle case di villeggiatura inserito dal Persoglio nelle sue "Memorie" come "[...] palazzo di villeggiatura con fondo terraneo, cappella a due piani" ed anche come "[...] forse il più bello per architettura, per giardini e viali, per prospettiva di quanti sono in Murta".

Proprio la presenza della cappella pubblica dedicata a S. Anna costituiva uno dei tratti distintivi della villa e, forse, la ragione del suo scenografico percorso di accesso, ancor oggi presente, costituito dalla ripida mattonata che segna la collina: vi si fermavano infatti la processione del Corpus Domini e quella delle Rogazioni.

Nel catasto del 1640 la villa ancora non compare e se ne hanno notizie solo intorno al 1726, periodo in cui apparteneva a tale Morando, che cinse la villa, continuando tuttavia a lasciare il diritto di passo in occasione delle processioni succitate.

Passata ai Noli verso la fine del Settecento - da cui anche il toponimo di Palazzo Noli con cui l'edificio era stato identificato nel provvedimento di tutela ex L. 364/1909 nel 1935 - nel 1814 passò a tale Gastaldo e, successivamente, alla famiglia Cerruti, subendo una serie di modifiche sia all'interno che all'esterno; inoltre, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, la villa fu occupata dai tedeschi che ne fecero il loro quartier generale, e, durante la ritirata, la saccheggiarono.

La villa sorge sul versante meridionale della collina di Murta, ed è raggiungibile attraverso un portale che dà accesso ad uno scenografico viale rettilineo in salita, affiancato da siepi, che termina con la presenza di due cipressi e individua nella villa il suo punto focale: trattasi, come si diceva poc'anzi, del viale che era percorso durante le processioni.

Per quanto attiene all'edificio padronale vero e proprio si osserva che, nonostante le modifiche subite, la villa presenta ancora la facciata caratterizzata dalla decorazione pittorica con l'utilizzo alternato di elementi architettonici: oltre che nella facciata dipinta la chiara impronta settecentesca è leggibile anche nella distribuzione degli spazi interni che si è sostanzialmente conservata.

Il corpo principale della villa, di volume basso e orizzontale culminante in un semplice fastigio, è articolato su tre piani fuori terra, le cui stanze risultano per la maggior parte voltate: si suppone che, originariamente, ai lati dell'edificio fossero situati, al piano terra, dei portici che successivamente furono inglobati nel corpo di fabbrica durante un ampliamento.

Particolarmente interessante è la cappella al piano terreno della villa, cui si accede da uno degli appartamenti o direttamente dall'esterno con entrata indipendente: presenta pareti e soffitto affrescati e un altare marmoreo di ottima fattura che si segnala per la ricchezza dei suoi marmi.

Lo spiazzo davanti alla facciata ha una sistemazione ad acciottolato con motivi floreali stilizzati ancora abbastanza leggibili: nell'area del complesso, oltre ad elementi decorativi quali vasi, statue e vasche, si trovano arredi da giardino quali, ad esempio, una poltroncina in terracotta, un'altalena, o il piedistallo di una statua di Diana.

Costituisce più che degna cornice alla villa il complesso delle pertinenze, di cui fanno parte il citato viale con pavimentazione in laterizio e canalette laterali per lo scolo delle acque, l'ampio giardino, parte del quale ancora coltivato, oltre al sistema degli ingressi laterali, comprensivo dei percorsi di accesso e dei cancelli lungo l'antico percorso di salita Murta.

Si ritiene necessario confermare l'interesse ai sensi della vigente normativa sul Palazzo in questione, già sottoposto a tutela nel 1935, con estensione alle pertinenze che costituiscono nell'insieme un complesso valpolceverasco assolutamente meritevole di tutela e degno di essere salvaguardato.

**SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI**

Il Funzionario Responsabile

Arch. Stefano Montinari



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

## BIBLIOGRAFIA

- 1 DE NEGRI E.-FERA C.-GROSSI BIANCHI L.- POLEGGI E., *Le ville genovesi*, Genova 1981
- 2 AA.VV., *Le ville del genovesato, Val Polcevera, Val Bisagno, il Levante*; Genova 1987
- 3 GROSSI BIANCHI L.- POLEGGI E., *Una città portuale del Medioevo*, Genova 1986

- Liberamente tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Gianni Bozzo)

SB

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE  
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)

# MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, dei Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di Sanova, Novara

ho notificato al Signor Bersetti Marcello  
in Capaldi s. M. Genova - Liguria

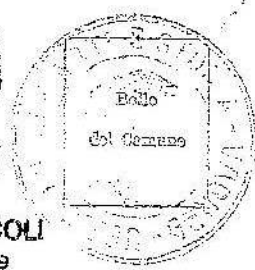
che il Palazzo Noli, poi Libertà, poi Garibaldi, ora cappella, a MURDA era completamente trasformato, e quindi limitatamente allo s. tema marino con monogramma di Cristo e Maria sulla porta principale di ingresso ed alla balaustra ed altare marmoreo nelle Cappella in stile barocco

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2 e 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

Ed affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di

Giuseppe ...  
(Data) Sanova, Novara, li 14/11/1912

IL MESSO COMUNALE



PER COPIA CONFORME  
SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI  
Il Funzionario Responsabile  
Arch. Stefano Morinari

PER COPIA CONFORME

IL SOPRINTENDENTE  
(Arch. Clara Palmas Devoti)

